

GLI SCITI DAL BUON GOVERNO

PAOLO OGNIBENE

Abstract: THE SCYTHIANS, GOVERNED BY GOOD LAWS. After the contact between Greeks and Scythians on the northern coast of the Black Sea, the Greeks formed an idea of the Scythians that did not entirely correspond to reality. It took a long time to adjust it. Herodotus, who was the first to attempt to systematize Greek knowledge about the Scythians, seems to be aware that the ‘freedom’ of the Scythians was perhaps more a myth than a real fact, but nevertheless, in his account, the idea of a free Scythia constantly emerges, contrasting with Achaemenid Persia where everyone was subject to the Great King.

Keywords: Scythians, Greeks, Nomadism, Herodotus, Freedom

La creazione di colonie sulle sponde settentrionali del Mar Nero portò i Greci a contatto con le popolazioni nomadiche della regione.¹ I Greci chiamarono questi nomadi Σκύθαι,² termine che svolge la stessa funzione dell’antico persiano *Saka-*.³ Se, infatti, gli Achemenidi venuti a contatto con i popoli nomadici a nord del loro impero utilizzarono il termine *Saka-* per designarli nel loro insieme, e solo successivamente, quando impararono a conoscerli meglio, iniziarono a distinguere e a parlare di *Sakā tigraxaudā*,⁴ *Sakā tyaiy paradraya*,⁵ *Sakā haumavargā*,⁶ allo stesso modo i Greci appena conobbero meglio gli Sciti cominciarono a distinguerli in Ἑλληνες Σκύθαι, γεωργοὶ Σκύθαι, Σκύθαι ἀροτῆρες, νομάδες Σκύθαι, etc.⁷

paolo.ognibene4@unibo.it, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia.

¹ Già Jurgevič 1872, 7, sottolineava che molte delle città greche sulla costa settentrionale del Mar Nero erano sorte su empori commerciali preesistenti, come testimoniano i nomi stessi di queste città: «тем более, что Греки селились здесь иногда в городах существовавших, как это видно из древнейших их названий, гораздо раньше появления греческих эмпорий и таким образом находили в них жителей, которых число далеко превосходило число пришельцев».

² Per il rapporto fra il nome greco degli Sciti e il nome ricorrente in altre tradizioni linguistiche dell’antichità vd. Szemerényi 1980, 16-17.

³ *saka-* «bezeichnet ein Volk Sake, Skythe»: Bartolomae 1904, 1554; *saka-* = «Scythian»: Kent 1953, 209. Cfr. Elam. *šá-ak-qa*, Acc. *gi-mi(r)-ri*. Per il nome degli Sciti si vedano anche Ognibene 2014, 581 n. 1, e 2018, 11 n. 2.

⁴ Letteralmente, i «*Sakā* che portano il berretto a punta di freccia». Cfr. DNa 26; DSe 25°; XPh 27: Kent 1953, 186.

⁵ Letteralmente, i «*Sakā* che stanno al di là del mare». Cfr. DNa 28f; DSe 29°; XPh 24: Kent 1953, 195.

⁶ Letteralmente, i «*Sakā* che bevono *haoma*». Cfr. DNa 25; DSe 24f°; XPh 26: Kent 1953, 211-212.

⁷ Hdt. 4.17-19.

Il mondo greco fu costretto più volte a ‘correggere il tiro’ in relazione agli Sciti.⁸ I Greci col tempo cambiarono, infatti, ripetutamente idea su questa popolazione e si accorsero che le prime ‘impressioni’ che il mondo scitico aveva prodotto su di loro non erano esatte. Su un solo punto non fu necessario modificare la propria opinione: la desolazione della regione, che ricorre sistematicamente nelle descrizioni greche dei territori a nord del Ponto Eusino.⁹

Gli Sciti apparvero ai Greci come un popolo che viveva a contatto con la natura e che aveva un ordinamento sociale giusto. Strabone ricorda gli «Sciti dal buon governo che mangiano formaggio di cavallo»,¹⁰ come avrebbe scritto Eschilo.¹¹ Questa idea del buon governo scitico, di una società giusta ed egualitaria era destinata ad infrangersi contro la realtà delle cose che era ben diversa, ma, come è noto, una volta che ci si fa un’opinione è necessario tempo per cambiarla, e anche i Greci, nonostante le ripetute testimonianze in senso contrario, ne impiegarono tanto per arrivare a inquadrare correttamente gli Sciti e il loro ordinamento. In questa frase del *Prometeo liberato*, se l’attribuzione è corretta,¹² oltre ad avere un buon governo gli Sciti vengono connotati dal «mangiare formaggio di cavallo». Può sembrare una banalità, si può pensare ad un popolo che vive a contatto con la natura, ma in realtà il significato è più profondo e va nella stessa direzione del ‘buon governo’: il «mangiare formaggio di cavallo» associa infatti gli Sciti agli Ippemolghi di Omero,¹³ che venivano considerati un popolo giusto, esattamente come gli Argippeî nelle *Storie* di Erodoto.¹⁴

Gli Sciti non avrebbero tollerato l’idea di schiavitù e la libertà era per loro fondamentale. Questi sono elementi che affiorano periodicamente nel racconto erodoteo, sebbene Erodoto stesso sia costretto ad ammettere che non è proprio così: il quarto libro si apre infatti con il ritorno degli Sciti in patria dopo avere trascorso ventotto anni in Media,¹⁵ ed è proprio nel momento del ritorno che

⁸ Vd. Ogniibene 2018 e 2021a.

⁹ Aeschyl. *Pr.* 1-2: χθονὸς μὲν ἐς τηλουργὸν ἤκομεν πέδον, Σκύθην ἐς οἶμον, ἄβροτον εἰς ἐρημίαν; Aristoph. *Ach.* 704: [...] τῇ Σκυθῶν ἐρημίᾳ; Hp. *Aër.* 18.5-7: ἡ δὲ Σκυθέων ἐρημία καλυμένη πεδιάς ἐστι καὶ λειμακώδης καὶ ψιλὴ καὶ ἔνυδρος μετρίως. La desolazione più volte ribadita trova riflesso anche in un romanzo del XX secolo di Christoph Ransmayr (*Die letzte Welt*) ambientato in questi territori sebbene in periodo romano.

¹⁰ Strab. 7.3.7; si veda anche Hes. fr. 150 Merkelbach-West (= 98 Most): τε ἰδὲ Σκύ[θ]ας ὑππημο[λγού]ς.

¹¹ Aeschyl. fr. 145 Sommerstein: ἀλλ’ ἱππάκης βρωτῆρες εὖνομοι Σκύθαι.

¹² Sommerstein 2009: «Attributed to *Prometheus Unbound* by Schütz».

¹³ *Il.* 13.5: καὶ ἀγαυῶν Ἱππημολγῶν γλακτοφάγων.

¹⁴ Hdt. 4.23: τούτους οὐδεὶς ἀδικεῖ ἀνθρώπων· ἱροὶ γὰρ λέγονται εἶναι· οὐδὲ τι ἀρήιον ὄπλον ἐκτέεται. καὶ τοῦτο μὲν τοῖσι περιοικέουσι οὗτοι εἰσὶ οἱ τὰς διαφορὰς διαίροντες, τοῦτο δὲ ὃς ἂν φεύγων καταφύγῃ ἐς τούτους, ὑπ’ οὐδενὸς ἀδικεῖται· οὐνομα δὲ σφι ἐστὶ Ἀργιππαῖοι. Si veda anche Shaw 1982-1983.

¹⁵ Secondo il racconto di Erodoto (4.12), gli Sciti inseguendo i Cimmeri penetrarono in Media e la dominarono per ventotto anni. Il passaggio degli Sciti a sud del Caucaso potrebbe essere alla base della distruzione dell’Urartu. Si ricordi anche la regione che nell’antichità prese nome da loro: Sakasene (arm. Տակաշեն).

gli Sciti devono affrontare i giovani nati dalle loro mogli e dagli schiavi durante la loro assenza:

Gli Sciti, che erano stati assenti per ventotto anni e che ritornavano nel loro paese dopo così lungo intervallo, dovettero affrontare una difficoltà non minore di quella che avevano superato con i Medi. Infatti si trovarono schierato loro contro un esercito imponente poiché le loro donne, visto che i mariti stavano sì lungo tempo lontani da casa, s'erano congiunte con gli schiavi.¹⁶

La schiavitù era dunque un elemento presente nella società scitica ed Erodoto lo indica più volte sottolineando il trattamento crudele riservato agli schiavi.¹⁷ Gli schiavi venivano anche sacrificati al dio della guerra, al quale, unico fra le divinità scitiche, non erano riservati in sacrificio solo animali, ma pure uomini.¹⁸ Ciò che emerge però dal racconto erodoteo è che lo strato più basso della società, le persone prive di libertà, non erano Sciti.¹⁹ Si trattava di prigionieri di guerra. Erodoto dipinge, dunque, una società scitica nella quale sono presenti schiavi che però non sono Sciti.²⁰ Gli Sciti sarebbero stati invece tutti uomini liberi. La libertà è l'idea che maggiormente viene associata dai Greci al mondo scitico, una libertà che non ha niente a che vedere con il mito della libertà dei nomadi che sopravvive fino ai giorni d'oggi.²¹ Questa libertà del mondo scitico si contrappone all'idea che i Greci hanno del mondo persiano nel quale tutti sono sottomessi al Gran Re. L'idea di un mondo scitico composto da uomini liberi è alla base anche di alcune visioni contemporanee secondo le quali le vere basi del mazdakismo in Iran fra la fine del V e inizio del VI secolo sarebbero da ricercare proprio nel mondo scitico.²²

Consideriamo i passi di Erodoto in cui si manifesta l'idea di libertà del mondo scitico presente presso i Greci.

¹⁶ Hdt. 4.1: τοὺς δὲ Σκύθας ἀποδημήσαντας ὀκτὼ καὶ εἴκοσι ἔτεα καὶ διὰ χρόνον τοσούτου κατιόντας ἐς τὴν σφετέρην ἐξεδέξατο οὐκ ἐλάσσων πόνος τοῦ Μηδικοῦ· εὖρον γὰρ ἀντιουμένην σφίσι στρατιήν οὐκ ὀλίγην. αἱ γὰρ τῶν Σκυθέων γυναῖκες, ὡς σφι οἱ ἄνδρες ἀπῆσαν χρόνον πολλόν, ἐφοίτεον παρὰ τοὺς δούλους.

¹⁷ Hdt. 4.2: τούτων μὲν εἵνεκα ἅπαντα τὸν ἂν λάβωσι οἱ Σκύθαι ἐκτυφλοῦσι. οὐ γὰρ ἄρῳται εἰς ἄλλα νομάδες.

¹⁸ Hdt. 4.62.2-3: τούτῳ δὲ τῷ ἀκινάκη θυσίας ἐπετείουσι προσάγουσι προβάτων καὶ ἵππων, καὶ δὴ καὶ τοῖσιδ' ἔτι πλέω θύουσι ἢ τοῖσι ἄλλοισι θεοῖσι· ὅσους ἂν τῶν πολεμίων ζωγρήσωσι, ἀπὸ τῶν ἐκατὸν ἀνδρῶν ἄνδρα θύουσι τρώπῳ οὐ τῷ αὐτῷ καὶ τὰ πρόβατα, ἀλλ' ἑτεροίῳ.

¹⁹ Erodoto però ci parla di «servi» sciti: «sono Sciti nati nel paese e diventano servi quelli cui il re comanda; non hanno, essi, domestici comprati per denaro» (4.72: οἱ δὲ εἰς Σκύθαι ἐγγενέες· οὗτοι γὰρ θεραπεύουσι τοὺς ἂν αὐτὸς ὁ βασιλεὺς κελεύσῃ ἀργυρώνητοι δὲ οὐκ εἰς σφι θεράποντες). Cinquant'anni di questi servi ad un anno dalla morte del re venivano sacrificati.

²⁰ Per una riflessione sulla schiavitù presso gli Sciti vd. Biondi 2020.

²¹ Hartog 1992; Khazanov 1981.

²² Crone 2012, 444: «It was after all the Scythians an Iranian tribe that the Greeks romanticised, as the embodiment of primitive communism». Per il mazdakismo si veda Ognibene 2004.

Il primo esempio è facilmente reperibile nella risposta di Idantirso²³ a Dario dopo la prima ambasceria persiana. Dario aveva chiesto agli Sciti di smettere di fuggire e scegliere se combattere una volta per tutte oppure sottomettersi portando in dono ai Persiani acqua e terra.²⁴ Nella risposta degli Sciti si manifesta chiaramente l'incapacità persiana di comprendere il comportamento degli Sciti: l'idea di come si faccia la guerra presso gli Achemenidi e presso gli Sciti era completamente diversa. I due re non si capiscono non per problemi di incomprendimento linguistica, ma perché appartengono a due società completamente differenti nelle quali non coincidono i valori e l'atteggiamento verso la vita e la morte è profondamente diverso. Dario pensa che gli Sciti si tengano a distanza per paura, gli Sciti gli rispondono che non stanno facendo niente di diverso da quanto sono soliti fare. Dario pensa che l'unico modo per mettere fine alla situazione sia fare la guerra, ma gli Sciti gli rispondono che non lo attaccheranno se non gliene verrà voglia.²⁵ L'idea che la guerra si faccia quando 'uno ne ha voglia' è incomprensibile per un achemenide. Ma la visione greca emerge ben più chiara subito dopo, quando Erodoto ci dice che gli Sciti «che avevano sentito pronunciare la parola servitù, rimasero traboccanti di sdegno».²⁶

Il secondo caso si ritrova nelle parole che secondo Erodoto gli Sciti rivolgono agli Ioni rimasti a guardia del ponte sull'Istro: «O uomini della Ionia, noi siamo venuti a portarvi la libertà, se voi, almeno, vorrete ascoltarci».²⁷

In questo caso gli Sciti agiscono come 'portatori della libertà' nei confronti degli Ioni che sono sottomessi ai Persiani. L'accento sulla libertà che viene portata dagli Sciti è nuovamente sottolineato nel secondo discorso degli Sciti agli Ioni:

Ma se prima d'ora rimanevate per paura, ora affrettatevi a distruggere il passaggio e andatevene lieti della vostra libertà, grati non solo agli dèi, ma anche agli Sciti. Poiché quello che prima era il vostro padrone noi lo metteremo in condizione tale, che non farà più guerra contro nessun altro fra gli uomini.²⁸

²³ In questo caso il re degli Sciti porta un nome iranico. Dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla prima del Novecento si opponevano due correnti che proponevano una l'appartenenza iranica degli Sciti, l'altra quella mongolica. Questa controversia era nota come 'Questione Scitica'. Cfr. Ognibene 2019, 7-10. Per il nome di Idantirso (Ἰδάνθυρος) si vedano: Justi 1895, 140: «S. der Saulios, König der Skythen zur Zeit des Dareios I»; Müllenhoff 1866, 571; Miščenko 1884, 64; Miller 1886, 278, e 1887, 124, 134.

²⁴ Hdt. 4.126: δαιμόνιε ἀνδρῶν, τί φεύγεις αἰεὶ, ἔξεόν τοι τῶνδε τὰ ἕτερα ποιείειν; εἰ μὲν γὰρ ἀξιοχρεὸς δοκέεις εἶναι σεωυτῷ τοῖσι ἐμοῖσι πρήγμασι ἀντιωθῆναι, σὺ δὲ τὰς τε καὶ παυσάμενος πλάνης μάχεσθαι· εἰ δὲ συγγινώσκειαι εἶναι ἥσσαν, σὺ δὲ καὶ οὕτω παυσάμενος τοῦ δρόμου δεσπότη τῷ σὺ δῶρα φέρων γῆν τε καὶ ὕδωρ ἔλθῃ ἐς λόγους. Per i Persiani donare acqua e terra è segno di sottomissione, ovviamente non per gli Sciti che non riconoscono lo stesso significato nel dono. Gli Sciti a loro volta invieranno a Dario un uccello, un topo, una rana e cinque frecce. In questo caso saranno i Persiani a non comprendere il significato del 'dono'.

²⁵ Hdt. 4.127: πρότερον δέ, ἢν μὴ ἡμέας λόγος αἰρήῃ, οὐ συμμίξομεν τοι.

²⁶ Hdt. 4.128: οἱ δὲ Σκυθῶν βασιλεὺς ἀκούσαντες τῆς δουλοσύνης τὸ οὖνομα ὀργῆς ἐπλήσθησαν.

²⁷ Hdt. 4.133: ἄνδρες Ἴωνες, ἔλευθερίην ἤκομεν ὑμῖν φέροντες, ἢν πέρ γε ἐθέλητε ἑσ ακοῦειν.

²⁸ Hdt. 4.136: ἀλλ' ἐπεὶ πρότερον δειμαίνοντες ἐμένετε, νῦν λύσαντες τὸν πόρον τὴν ταχίστην

Il giudizio che secondo Erodoto dopo il 'tradimento' gli Sciti danno degli Ioni è estremamente negativo perché non sanno essere liberi:

Il loro giudizio sugli Ioni è che, in quanto uomini liberi, essi sono i più inetti e i più vili di tutti gli uomini; ma, considerandoli come servi, sono schiavi quanto mai attaccati al loro padrone e incapaci di sfuggirgli: questi erano gli insulti che gli Sciti rivolgevano agli Ioni.²⁹

Erodoto in alcuni passi mette in evidenza che non tutti gli Sciti erano uguali. I cosiddetti Sciti reali non sono semplicemente i più valorosi, ma considerano gli altri Sciti come loro sottoposti:

Al di là del fiume Gerro si trovano i territori chiamati 'regi' e gli Sciti che sono i più valorosi e i più numerosi, e che considerano gli altri Sciti come soggetti.³⁰

Nonostante la pretesa di dominare sugli altri Sciti, in realtà il margine di decisione autonoma da parte degli altri gruppi doveva comunque essere piuttosto elevato.

Il popolo di uomini liberi che vive a contatto con la natura e che sembra essere come gli Ippemolghi di Omero ben presto viene descritto da Erodoto nei suoi aspetti più reali. Gli Sciti non sono affatto miti, sono crudeli e combattivi:

Quando uno scita abbatte il suo primo nemico, ne beve il sangue. A tutti quelli che uccide taglia la testa e la presenta al re; solo, infatti, se porta una testa può avere parte del bottino che hanno fatto; se non la porta niente! E la scotenna nel modo seguente: praticata un'incisione tutto intorno alle orecchie, afferra la pelle e la strappa dal cranio; poi, raschiata via la carne servendosi di una costola di bue, macera la pelle con le mani e, conciatata, ne fa una specie di pannolino, che, poi, lega alle briglie del cavallo che monta e di ciò mena vanto, poiché chi ha il maggior numero di questi pannolini è considerato il più valoroso di tutti [...]. Quanto poi alle teste non di tutti, ma dei nemici più odiati, essi le conciano così: dopo avere tagliato con la sega la parte del cranio che è sopra le ciglia, ognuno ne pulisce l'interno; poi, se lo scita è povero se ne serve come tazza, così, solo dopo averlo rivestito esternamente con pelle di bue non conciata; se invece è ricco non s'accontenta della pelle di bue all'esterno ma lo usa come coppa dopo averne rivestito d'oro l'interno.³¹

ἅπτε χαίροντες ἐλεύθεροι, θεοσί τε καὶ Σκύθησι εἰδότες χάριν. τὸν δὲ πρότερον ὄντα ὑμέων δεσπότην ἡμεῖς παραστήσομεθα οὕτω ὥστε ἐπὶ μηδαμῶς ἐπὶ ἀνθρώπους αὐτὸν στρατεύσασθαι.

²⁹ Hdt. 4.142: καὶ τοῦτο μὲν ὡς ὄντας Ἰῶνας ἐλευθέρους κακίστους τε καὶ ἀνανδροτάτους κρίνουσι εἶναι ἀπάντων ἀνθρώπων, τοῦτο δέ, ὡς δούλων ὄντων τὸν λόγον ποιούμενοι, ἀνδράποδα φιλοδόξοτα φασὶ εἶναι καὶ ἄδρηστα.

³⁰ Hdt. 4.20: πέρην δὲ τοῦ Γέρρου ταῦτα δὴ τὰ καλούμενα βασιλῖα ἐστὶ καὶ Σκύθαι οἱ ἄριστοί τε καὶ πλείστοι καὶ τοὺς ἄλλους νομίζοντες Σκύθας δούλους σφετέρους εἶναι.

³¹ Hdt. 4.64-65: τὰ δ' ἐς πόλεμον ἔχοντα ὧδέ σφι διακέσται· ἐπεὰν τὸν πρῶτον ἄνδρα καταβάλῃ ἄνθρωπος Σκύθης, τοῦ αἵματος ἐμπίνει, ὅσους δ' ἂν φονεύσῃ ἐν τῇ μάχῃ, τούτων τὰς κεφαλὰς ἀποφέρει τῷ βασιλεῖ. ἀπενείκας μὲν γὰρ κεφαλὴν τῆς λήϊς μεταλαμβάνει τὴν ἂν λάβωσι, μὴ ἐνείκας δὲ οὐ. ἀποδείρει δὲ αὐτὴν τρώπῳ τοιῷδε· περιταμὼν κύκλῳ περὶ τὰ ὦτα καὶ

I Greci andranno oltre nell'immaginare gli Sciti, trasformandoli con il tempo in un popolo invincibile. Secondo Tucidide, «in campo militare nessuno può stare loro alla pari, e non solo tra i regni d'Europa, che anzi neppure in Asia vi è popolo alcuno che, preso isolatamente, sia in grado di resistere a tutti gli Sciti se agiscono d'intesa tra loro». ³² La difficoltà a vincere gli Sciti appare già in Erodoto nelle parole di Dario, ³³ ma soprattutto nel discorso di Gobria dopo il 'mancato' scontro scita-persiano: ³⁴

O re, anche prima io conoscevo, press'a poco e per sentito dire, la difficoltà di avere ragione di questi uomini, ma da quando sono venuto qui, me ne sono convinto ancor di più, vedendoli prendersi gioco di noi. ³⁵

Questa idea di invincibilità sarà alla base di una vera e propria tradizione inventata, ³⁶ molto diffusa nel mondo antico, secondo la quale solo il faraone Sesostri li avrebbe sconfitti. ³⁷ Ricomparirà nel tempo ed in parte si rispecchierà nel movimento politico-letterario degli Sciti nella Russia fra fine Ottocento e inizio Novecento, ³⁸ ma tracce si trovano anche in altre letterature. ³⁹

λαβόμενος τῆς κεφαλῆς ἐκσεῖει, μετὰ δὲ σαρκίσας βοὸς πλευρῇ δέψει τῆσι χερσί, ὀργάσας δὲ αὐτὸ ἅτε χειρόμακτρον ἔκτειται, ἐκ δὲ τῶν χαλινῶν τοῦ ἵππου τὸν αὐτὸς ἐλαύνει, ἐκ τούτου ἐξάπτει καὶ ἀγάλλεται· ὃς γὰρ ἂν πλεῖστα δέρματα χειρόμακτρα ἔχη, ἀνὴρ ἄριστος οὗτος κέκριται [...] αὐτὰς δὲ τὰς κεφαλὰς, οὐτὶ πάντων ἀλλὰ τῶν ἐχθίστων, ποιεῦσι τάδε· ἀποπρίσας ἕκαστος πᾶν τὸ ἔνερθε τῶν ὀφρύων ἐκκαθαίρει· καὶ ἦν μὲν ἡ πένης, ὃ δὲ ἔξωθεν ὠμοβοέην μούνην περιτείνας οὕτω χράται, ἦν δὲ ἡ πλούσιος, τὴν μὲν ὠμοβοέην περιτείνει, ἔσωθεν δὲ καταχρυσώσας οὕτω χράται ποτηρίῳ. Era tradizione presso molte popolazioni nomadiche ricavare dal cranio del nemico valoroso sconfitto una tazza. Si ricordi che dal cranio del principe russo Svjatoslav, Kurja, dopo averlo sconfitto, ricavò una tazza: *Laurent'evskaja letopis'*, 6480: Въ лѣто 6480, поиде Святославъ въ пороги, и нападе на нь Куря князь Печенѣжскій, и убиша Святослава. Взяха главу его и о лбѣ его съдѣлаша чашю, оковавшие лобъ его, и пяху по немъ (PSRL, 31).

³² Thuc. 2.97: ταύτη δὲ ἀδύνατα ἐξισοῦσθαι οὐχ ὅτι τὰ ἐν τῇ Εὐρώπῃ ἀλλ' οὐδ' ἐν τῇ Ἀσίᾳ ἔθνος ἐν πρὸς ἐν οὐκ ἔστιν ὃ τιδυνάτων Σκύθαις ὁμογενωμονοῦσι πᾶσιν ἀντιστήναι.

³³ Hdt. 4.134: οὗτοι ὧνδρες ἡμέων πολλὸν καταφρονέουσι.

³⁴ L'iscrizione di Bisutūn presenta una situazione molto diversa. DB V, 25-30: «pasāva adam Sakā vasiy ajanam aniyam agarbāyam hauv basta anayātā abiy mām utāsim avājanam maθištāsām Skuxa nāma avam agarbāya utā anaya abiy mām avadā aniyam maθištām akunavam yaθā mām kāma āha pasāva dahyuāuš manā abava». Ovviamente questo passo può essere interpretato in svariati modi: vd. Balcer 1972 e 1987.

³⁵ Hdt. 4.134: ὃ βασιλεῦ, ἐγὼ σχεδὸν μὲν καὶ λόγῳ ἠπιστάμην τούτων τῶν ἀνδρῶν τὴν ἀπορίην, ἐλθὼν δὲ μᾶλλον ἐξέμαθον, ὁρέων αὐτοὺς ἐμπαίζοντας ἡμί.

³⁶ Per le tradizioni inventate vd. Hobsbawm, Ranger 1983.

³⁷ Vd. Ivančik 1999; Ognibene 2022.

³⁸ Vd. Ognibene 2018, 15-16. Il lavoro di Aleksandr Blok, *Skify*, è quanto mai significativo per comprendere come si guardasse al mondo scitico nei primi anni del Novecento in Russia. Si ricordi, in ogni caso, che numerosi popoli slavi hanno ricercato anche origini iraniche: un passato sarmatico per la nobiltà polacca (cfr. Sulimirski 1964), origini iraniche per Serbi e Croati e origini iraniche anche per i proto-bulgari di lingua turcica.

³⁹ Ad esempio nella letteratura in lingua ceca. Si veda Škvorecký 1964: 336: «Tak tohle byla Rudá armáda, hnala se vpřed, zaprášená, divoká bez zastavení, zpacená, barbarská jako Skythové, a já si zase

L'interesse dei Greci per il sistema politico e per l'ordinamento sociale delle altre popolazioni che aveva portato Erodoto ad inserire nel libro III una lunga digressione sulla scelta del sistema di governo presso i Persiani dopo che era stato ucciso il falso Smerdi⁴⁰ è presente, dunque, anche nella descrizione degli Sciti, che restano, al di là delle 'precisazioni' di Erodoto, un popolo – visto con gli occhi greci – di uomini liberi.

Riferimenti bibliografici

- Balcer J.M. (1972), *The Date of Herodotus IV,1 Darius' Scythian Expedition*, «HSPH» 76, 99–132.
- (1987), *Herodotus and Bisitun. Problems in Ancient Persian Historiography*, Stuttgart.
- Bartholomae Ch. (1904), *Altiranisches Wörterbuch*, Strassburg.
- Biondi E. (2020), *Erodoto e gli Sciti. Schiavitù, nomadismo e forme di dipendenza*, Besançon.
- Crone P. (2012), *The Nativist Prophets of Early Islamic Iran: Rural Revolt and Local Zoroastrianism*, Cambridge.
- Hartog F. (1992), *Lo specchio di Erodoto*, Milano [Paris 1980].
- Hobsbawm E.J., Ranger T. (1983), *The Invention of Tradition*, Cambridge.
- Ivančik A. (1999), *Античная традиция о фараоне Сесострисе и его война со скифами*, «ВДИ» 229.4, 4–36.
- Jurgevič Vl.N. (1872), *О именах иностранных на надписях Ольвии, Боспора и других греческих городов северного побережья Понта Евксинского*, «Записки Одесского общества истории и древностей» 8, 5–38.
- Justi F. (1895), *Iranisches Namenbuch*, Marburg.
- Kent R.G. (1953), *Old Persian. Grammar, Texts, Lexicon*, New Haven.
- Khazanov A. (1981), *Myths and Paradoxes of Nomadism*, «European Journal of Sociology», 22.1, 141–153.
- Miller Vs.F. (1886), *Эпиграфические следы иранства на юге России*, «Журнал министерства народного просвещения» 240.8, 232–283.
- (1887), *Экскурс о скифах*, in *Осетинские этюды*, III, Москва, 117–136.
- Miščenko F.G. (1884), *К вопросу о царских скифах*, «Киевская старина» 5, 55–76.
- Müllenhoff K.V. (1866), *Untersuchung über die Herkunft und Sprache der pontischen Scythen und Sarmaten*, «Monatsberichte der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin», 549–576.
- Ognibene P. (2004), *Conflitti sociali e movimenti politico-religiosi nell'Iran tardo-antico. Contributi della storiografia sovietica nel periodo 1920–1950*, con la collaborazione di A. Gariboldi, Milano.

vzpomně na Bloka, kterého mi za války někdo půjčil, a nevěděl jsem, jestli tady opravdu něco začíná, nějaká revoluce, a jestli tohle má co dělat se mnou a s mým světem».

⁴⁰ Hdt. 3.80–82. Si noti che l'iscrizione di Bīsūtūn riassume gli avvenimenti della presa di potere di Dario semplicemente con queste parole: «pasāva adam Auramaz(d)ām patiyāvahyaiy Auramazdāmai upastām abara Bāgayādaiš mšhyš X raucabiš θakatā āha avaθā adam hadā kamnaibiš martiyaibiš avam Gaumātam tyam magum avājanam utā tyaišaiy fratsamā martiyā anušiya āhatā» (DB I, 54–58); nessun riferimento al modo in cui viene ucciso Gaumata e nessuna discussione relativa alla forma di governo da instaurare. Ovviamente, anche per il carattere dell'iscrizione, cfr. Ognibene 2021b.

- (2014), *L'eroe degli Sciti*, in *My Life is Like the Summer Rose. Maurizio Tosi e l'archeologia come modo di vivere. Papers in Honour of Maurizio Tosi for His 70th Birthday*, ed. by C.C. Lamberg-Karlovsky *et al.*, Oxford, 581–584.
 - (2018), *Sguardi incrociati greco-scitici*, «Electrum» 24, 11–29.
 - (2019), *Scythica. Gli studi sugli Sciti in Russia fra Ottocento e Novecento*, Milano.
 - (2021a), *Fraintendimenti e incomprensioni di natura linguistica ed extralinguistica*, in *Hospitality and Inclusion through Cultural Heritage*, ed. by D. Biagi Maino, G. Maino, Roma, 93–102.
 - (2021b), *L'iscrizione di Dario a Bisutūn: al di là dell'interpretazione storico-filologica*, in *Come la freccia di Arash. Il lungo viaggio della narrazione in Iran: forme e motivi dalle origini all'epoca contemporanea*, a cura di N. Norozi, Milano, 63–77.
 - (2022), *Скифо-египетская война и миф о скифской непобедимости*, in *Древен Египет, светът на Средиземноморието и Изтока. Сборник в чест на 60 години от рождението на проф. дин Сергей Игнатов*, София, 215–228.
- PSRL = Полное собрание русских летописей, I. Лаврентьевская и Троицкая летописи, Санктпетербург 1846.
- Shaw B. (1982–1983), “Eaters of Flesh, Drinkers of Milk”. *The Ancient Mediterranean Ideology of the Pastoral Nomad*, «AncSoc» 13–14, 5–31.
- Škvorecký J. (1964), *Zbabełci*, Praha.
- Sommerstein A.H. (2009), *Aeschylus. Fragments*, Cambridge (MA).
- Sulimirski T. (1964), *Sarmatians in the Polish Past*, «The Polish Review» 9.1, 13–66.
- Szemerényi O. (1980), *Four Old Iranian Ethnic Names: Scythian – Skudra – Sogdian – Saka*, Wien.